

**reduci S. P. A.**

dovrebbe occuparsi di ex militari e partigiani. e per questo riceve finanziamenti dallo Stato. ma l' associazione dei combattenti e' ormai una holding da 200 miliardi di fatturato. a cui fanno capo decine di societa' , attive soprattutto nella vigilanza privata. e su cui neppure il ministero della Difesa riesce a esercitare alcun controllo economia e societa' enti d' Italia . *lo* strano caso della ANCR <<Vigilare per la tutela dei diritti gia' acquisiti, ottenere l'attribuzione di un assegno vitalizio reversibile per quanti pur appartenendo alle categorie non hanno maturato il relativo diritto e l'estensione dell'onorificenza di Cavaliere di Vittorio Veneto agli ex combattenti del secondo conflitto mondiale, della guerra di liberazione e della resistenza". Con queste parole si chiudeva il programma approvato dal ventunesimo congresso dell'Associazione nazionale combattenti e reduci, tenutosi nel 1995 a Montecatini. Un manifesto programmatico ovvio, quasi scontato: cos'altro dovrebbe fare l'organizzazione che riunisce gli ex combattenti? Peccato che, nella realta', la "tutela dei diritti" dei propri associati e la battaglia per garantire loro "assegni vitalizi" rappresentino poco piu' che un diversivo per i vertici dell'Associazione. I quali hanno ben altro a cui pensare. Si', perche' dietro la sigla *Ancr* si muove ormai una vera holding da quasi 200 miliardi di fatturato l'anno, una sorta di Reduci Spa articolata in decine di societa', (in un caso anche con partecipazioni di soci esteri) e che, nonostante riceva un miliardo di finanziamenti l'anno dallo Stato, e' sottoposta a pochissimi controlli. Saldamente controllata da un ristretto gruppo di ex parlamentari ed esponenti democristiani, l'Associazione si limita infatti a inviare, al ministero della Difesa e alla Presidenza del Consiglio, (i due organi a cui compete per legge la vigilanza), scarni documenti contabili con poche cifre e ancor meno informazioni. Non piu' ex combattenti. Costituita in ente morale nel 1923 con *lo* scopo di aiutare gli ex combattenti ad affrontare le difficolta' del reinserimento nella vita civile, l'associazione con il passar del tempo ha cambiato pelle, tanto profondamente che, oggi, le attivita' rivolte agli iscritti rappresentano la parte meno rilevante, almeno in termini economici, dell'attivita'; nel 1995 i trasferimenti alle federazioni provinciali sono ammontati a soli 1,3 miliardi. Tutto cio' si e' reso possibile grazie a una trovata ingegnosa. Che risale al 1932, quando ai vertici dell'associazione ebbero un'idea: ricollocare gli ex soldati, gente che aveva maturato un certa qual domestichezza con le armi, in attivita' di vigilanza. Finita la seconda guerra mondiale, l'Associazione ha continuato nel suo lavoro, ampliando pero' l'area di intervento anche alla gestione dei posteggi in tutt'Italia, un business gestito ancora oggi in diverse province d'Italia. Ma la vera svolta e la trasformazione in holding d'affari sono avvenute in tempi piu' recenti, quando i vertici dell'Ancr hanno deciso di affiancare alle attivita' di tipo filantropico una razionalizzazione di quelle economiche in senso stretto. + stato cosi' che nel 1986 l'Associazione ha modificato il proprio statuto. Un nuovo comma aggiunto all'articolo 17 ha esteso i compiti anche alla "promozione di tutte le iniziative atte a superare le difficolta' materiali". Mentre la riscrittura

dell'articolo 79 ha dato la possibilita' di costituire cooperative e societa' a responsabilita' limitata. Grazie a questi interventi la Combattenti e reduci ha potuto riorganizzare le sue attivita' nel campo della vigilanza, trasformare molti degli enti sparsi in tutta Italia in societa' e cooperative e porre le basi per la sua espansione. Soprattutto a Roma. + nella capitale, infatti, che, a partire dalla fine degli anni Ottanta, la Reduci Spa ha cominciato a raccogliere importanti successi economici. Grazie soprattutto all'Associazione provinciale romana e alla sua principale controllata: l'Istituto di vigilanza dell'Urbe (Ivu), che oggi conta su un fatturato di 124 miliardi l'anno e ha tra i suoi clienti enti importanti come l'Azienda autonoma per l'assistenza al volo o l'Inps. Con l'istituto di previdenza, in particolare, la Reduci spa ha stretto un accordo di indubbio peso: 17,5 miliardi in due anni in cambio di un servizio di sicurezza a tutto campo che assicura tra l'altro la presenza nei locali della presidenza e della direzione generale di 12 vigilantes armati per tutta la giornata. I magnifici quattro. Sulla carta, l'uomo piu' importante dell'organizzazione e' il presidente nazionale Gaetano De Meo. Ex parlamentare democristiano, nato a Serracapriola in provincia di Foggia. Deputato sino alle elezioni del 1976, quando non venne riconfermato come primo dei non eletti, De Meo e' riuscito a mantenere saldamente in mano la guida dell'associazione dal 1975 sino ad oggi. E anche a rafforzare il suo potere grazie ai buoni rapporti mantenuti con altri tre personaggi di primo piano dell'Associazione. Come Ruggero Villa, ex generale dell'aviazione, deputato democristiano dal 1953 al 1968 e poi ancora dal 1972 al 1976. Nato a Montecompatri, un piccolo comune in provincia di Roma, Villa ha fatto dei reduci un vero business, personale e familiare. Oltre ad essere vicepresidente dell'associazione nazionale, Villa e' presidente della federazione romana, una delle piu' importanti, ma e' anche il numero uno dell'associazione regionale degli invalidi e mutilati di guerra e, come se non bastasse, siede anche al vertice, sempre come presidente, dell'Istituto di vigilanza dell'Urbe, la gallina dalle uova d'oro del gruppo, forte di 1.700 guardie giurate in servizio. Il fratello maggiore di Villa, Rodolfo, dal canto suo fa invece il presidente dell'Istituto vigilanza citta' di Roma, un'altra societa' che fa capo all'Ancr, acquistato nel 1990 dall'Ivu. Completa il quadriumvirato Giorgio Bonsignori, direttore generale dell'Istituto vigilanza dell'Urbe. Nato a Roma nel 1936, Bonsignori e' il vero deus ex machina dell'Ivu. Come lasciano intuire alcuni elementi. Il suo stipendio, prima di tutto. Gia' nel 1992 (e' l'ultimo dato disponibile) Bonsignori guadagnava 658 milioni lordi l'anno. Una bella somma. Ma, del resto, il gran capo dell'Ivu con le cifre a molti zeri ha sempre dimostrato di avere una certa familiarita'. Nel 1987 la Guardia di finanza, durante una perquisizione, trovo' a casa sua, oltre a 100 milioni in contanti e 180 milioni di obbligazioni emesse dalla Sapri spa, anche una busta intestata: elezioni 1987. I finanzieri scrissero: "La cartellina conteneva mandati di pagamento emessi dall'Associazione combattenti e reduci, federazione romana. Da verifica e' emerso che si tratta di costi e spese di pertinenza della federazione romana tutti indeducibili perche' non inerenti alla produzione di impresa". Da un altro verbale delle Fiamme gialle si ricava invece che nel 1987 l'Istituto fece "indebite deduzioni per un miliardo e 672 milioni". Bonsignori poi e' un uomo dalle amicizie importanti. Come quella con Antonio Bucarelli. Un commercialista romano, presidente del collegio sindacale della Sapri Brokers. La societa' di assicurazioni nel cui consiglio di amministrazione sedevano Sergio Castellari, l'ex dirigente delle partecipazioni statali, morto suicida in circostanze misteriose, Renato Pollini e Vittorio Brillì, due esponenti di punta dell'ex Pci. I rapporti fra Bonsignori e la Sapri sono continuati nel tempo. La Sapri, finche' ha funzionato, e' stato il broker dell'Istituto dell'Urbe e disponeva di una sede all'interno del palazzo di piazza Ippolito Nievo 27 a Roma, di proprieta' dell'Istituto di vigilanza dell'Urbe. Inoltre, sempre alla Sapri Bonsignori ha venduto alcune sue proprieta'. Non a caso Bucarelli oggi e' presidente del collegio sindacale in alcune societa' che fanno capo all'Ancr. Infine, e forse e' il fatto piu' rilevante, Bonsignori ha in tasca il 20 % della Finurbe. Una societa' costituita nel 1982 e controllata all'80 % dall'Istituto di vigilanza dell'Urbe, che ha rappresentato lo strumento di espansione dei vertici dell'Associazione reduci e combattenti. Nel 1990, questa finanziaria ha infatti acquistato la Metro security express e l'Istituto di vigilanza citta' di Roma facendo dell'Ivu una delle societa' del

settore piu' importanti della capitale. Anche se l'affare ha costretto i vertici dell'Ivu a fare piu' di un salto mortale. Almeno a giudicare da quanto si puo' leggere nei bilanci della societa'. Liberta' d'azione. Durante il 1991, a pochi mesi dall'acquisto delle due societa', il capitale sociale di Finurbe venne abbattuto da 3,5 miliardi a 2,5 miliardi e riaumentato a sei miliardi tutto in un sol giorno: il 27 marzo del 1991. Non solo. Otto mesi dopo, il capitale fu azzerato durante un'assemblea in cui il presidente del collegio sindacale non era presente. Il motivo, scrissero gli amministratori, fu la scoperta di un buco insospettato in una delle societa' acquistate. Cosi' per risanare i conti della Finurbe, la Metro security venne ceduta all'Istituto di vigilanza dell'Urbe per 3,5 miliardi ad "un prezzo decisamente superiore al valore" e giustificando l'operazione come un "contributo" da parte della casa madre. L'attivismo dell'Ivu, naturalmente, non ha mancato di provocare la reazione delle aziende concorrenti. Dalla fine degli anni Ottanta, i ricorsi alla magistratura penale e amministrativa contro l'Istituto di vigilanza dell'Urbe sono stati numerosi. All'Ivu e' stato contestato il fatto che oggi quasi nessun dipendente e' piu' un ex combattente, malgrado cio' sia un obbligo statutario. Oggetto di polemiche sono stati anche gli sgravi contributivi di cui ha goduto l'Istituto in virtu' della sua natura di ente morale: a meta' degli anni Ottanta l'Inps ha per esempio restituito all'Ivu ben 3 miliardi di contributi. Perche'? Siccome l'associazione "assicurava la stabilita' dell'occupazione", l'Inps ha ritenuto di esonerarla dal pagamento degli oneri per la disoccupazione. Riducendo cosi' anche il suo costo del lavoro. Ma c'e' anche un altro problema, rappresentato dalla scarsa trasparenza dell'Associazione e dalla grande difficolta' di ottenere informazioni sulle sue effettive attivita'. Da quanto ha potuto appurare Il Mondo, *lo* stesso ministero della Difesa, come organismo vigilante, ha piu' volte manifestato perplessita', e *lo* stesso ha fatto la Corte dei conti, sulle attivita' economiche dell'Ancr. Il bilancio del 1994 non e' stato ancora approvato. E da alcuni mesi il ministero aspetta di conoscere chi siano i proprietari di alcune societa' che fanno riferimento all'Associazione, come la Osap di Padova e la Finurbe. Ma senza ottenere risposta.

VARIE Pag. 036 sabato, 16 novembre 1996

### **societa', immobili e terreni**

economia e societa' associazione d' affari

Ecco in sintesi un quadro della struttura e delle attivita' dell'Associazione nazionale combattenti e reduci. Presidente: Gustavo De Meo, vicepresidente Ruggero Villa. Iscritti: dichiarati 400 mila. L'associazione e' articolata in 93 federazioni provinciali. Principali partecipazioni (a seconda dei casi sono controllate dalle federazioni provinciali e / o direttamente dall'associazione nazionale): Istituto vigilanza dell'Urbe -Roma Fatturato 1994: 124 miliardi - L'istituto di vigilanza a sua volta controlla FinUrbe che ha partecipazioni in altre due societa' di vigilanza: la Citta' di Roma e la Metro Security. La FinUrbe controlla anche la Urbe data societa' di elaborazione dati e la Tecno Ivu. Istituto di vigilanza l'Elmetto - Bologna Fatturato 1994: 7,7 miliardi. Cooperativa sociale posteggi - Firenze Fatturato 1994: 3,5 miliardi. Istituto provinciale di vigilanza *Ancr* srl - Mantova Fatturato 1994: 9,8 miliardi. Posteggi Osap srl - Padova Fatturato 1994: 1,2 miliardi. Cooperativa posteggiatori *Ancr* - Pistoia Fatturato 1994: 590 milioni. Associazione nazionale combattenti e reduci federazione di Varese srl - Varese Fatturato 1994: 3 miliardi di lire. Servizio autonomo autoposteggi srl - Viareggio Fatturato 1994 n.d. Vigilanza combattenti srl - Vicenza Fatturato 1994: 9,4 miliardi. Patrimonio immobiliare. L'Associazione nazionale combattenti e reduci e' anche proprietaria di 150 immobili in tutta Italia, alcuni destinati alle attivita' sociali e altri messi a reddito. Nel patrimonio figurano anche una ventina di terreni. Il valore di questi immobili e' difficilmente stimabile. Gli unici riferimenti sono le rendite catastali che, come e' noto, sono scarsamente significative.

## ***quei bilanci fantasma***

### **economia e societa' storie di ordinaria burocrazia**

La richiesta indirizzata al ministero della Difesa e' partita il 16 luglio scorso. Il Mondo aveva interpellato il dicastero, che unitamente alla Presidenza del consiglio, svolge compiti di vigilanza sull'Associazione nazionale combattenti e reduci, per ottenere una copia dei bilanci dell'Associazione nazionale combattenti e reduci per gli anni 1994 e 1995. Il motivo? Ad un incontro svoltosi ai primi di luglio, il presidente Gustavo De Meo aveva dichiarato la sua disponibilita' a mostrare i documenti contabili, ma solo dopo l'approvazione da parte della Difesa. Ebbene, per rispondere alla richiesta del Mondo il ministero ha impiegato ben tre mesi. La lettera con cui la Difesa dava la propria approvazione alla consegna dei bilanci e' arrivata soltanto il 10 ottobre. Durante tutto questo periodo ci sono stati ripetuti contatti con l'amministrazione nella speranza di avere una risposta. Ma con scarsissimi risultati. La situazione sembrava essersi sbloccata soltanto dopo un colloquio con il direttore dei servizi generali, Michele Raucci. Si trattava, pero', di un falso allarme. Con una lettera raccomandata il ministero informava di aver contattato "per vie brevi" l'associazione e averne ricevuto assicurazione che ad una nuova richiesta di informazioni non sarebbe stato opposto alcun rifiuto. E cosi' e' stato. Ma quello che Il Mondo ha ottenuto e' infatti molto lontano dall'essere un bilancio. Sono alcuni scarni fogli contabili senza alcun commento o nota esplicativa. E questo malgrado l'associazione, che ogni anno incassa circa un miliardo di fondi pubblici, sia soggetta anche al controllo della Corte dei conti che ne analizza ogni quattro anni i bilanci e riferisce al Parlamento che pubblica i rendiconti unitamente a quelli di altre tre associazioni: mutilati e invalidi di guerra, famiglie caduti e dispersi in guerra e vittime civili di guerra. L'ultima verifica e' stata fatta nel 1994 e si riferisce ai bilanci dal 1989 al 1992.